

«CHIEDITI SE SONO FELICE»: IL DIBATTITO “PAROLE FEMMINE” OGGI A LAMEZIA

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA
Fondato e diretto da SANTO STRATI
QUOTIDIANO • LIVE

ANNO X • N. 108 • LUNEDÌ 20 APRILE 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE

CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](#) [CALABRIA DOMENICA](#)



BUONE NOTIZIE PER L'AMBIENTE



**IL FRATINO TORNA A FARE
IL NIDO IN CALABRIA**

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



NON EMERGE CONVERGENZA DI INTERESSI TRA LE REGIONI DEL NORD E QUELLE DEL SUD

LO SPETTRO DELL'AUTONOMIA E LE INSIDIE DELLE PRE-INTESE

di **ERNESTO MANCINI**



**LA VALORIZZAZIONE
DEI BENI CONFISCATI**



**AL VIA LA CONVENZIONE
PARCO E MUSEO ANTICA MEDMA**

IPSE DIXIT

AGAZIO LOIERO Ex Pres. Regione Calabria



Oggi i cittadini non hanno più fiducia nella politica. Non vanno a votare. Nel recente voto referendario, specie nell'ultima settimana, sono stati compiuti dal governo errori politici eclatanti, che hanno spinto molti giovani a non disertare le urne. Speriamo non si tratti d'un fuoco fatuo. Esiste poi un motivo centrale ma anche paradossale che negli ultimi anni ha dato il colpo finale alla fiducia dei cittadini nella democrazia. Mi riferisco all'elezione diretta dei presidenti della regione, inserita nella Costituzione nel novembre del 1999. La gente pensa che spetta a loro risolvere i problemi del territorio. Spesso molte lamentele per come vanno le cose nella propria regione sono addossati appunto ai presidenti, i quali dispongono di un potere superiore a quello di cui dispone il presidente del Consiglio».

Verso il 25 APRILE 2026
80 anni di Repubblica antifascista

La Resistenza delle donne ieri e oggi

Chiarastella CAMPANELLI
Autrice del libro
TINA ANSELMI
LA RAGAZZA DELLA REPUBBLICA

Discute con
Anna FOTI
Giornalista, LaCNews24
Il Reggino

Saluti di
Antonella SANTORO
Circolo ARCI Samarca
Patrizia GAMBARDILLA
Presidente Nilde Iotti

TINA ANSELMI
LA RAGAZZA DELLA REPUBBLICA

La vita appassionante della prima donna ministro della storia d'Italia. Attraverso le amazioni e le battaglie della ragazza della Repubblica, gli avvenimenti che hanno segnato la storia degli ultimi sessant'anni del nostro Paese. Sulle orme della nazione, il fascismo, la Resistenza, il Risorgimento del '46, la DC, il caso Moro, l'avvento del craxismo, fino alla fine della Prima Repubblica.

Nel progredire delle pagine, il lettore ha la possibilità di immergersi nella storia di Tina, osservando la crescita della sua consapevolezza e la genesi della sua passione politica e condividendo il coraggio e le tumultuose tempeste personali. L'editrice si è avvalsa di moltissimi fondi di archivio e delle testimonianze di parenti e amici di Tina Anselmi, ricostruendo la vita privata di una donna integerrima e impareggiabile, di grande spessore umano.

"La memoria è necessaria, dobbiamo ricordare perché le cose che si dimenticano possono ritornare". Primo LEVI

CALABRIA LIVE
10 Anni • **LIVE**
ROADSHOW
Raccontiamo la Calabria

20 APRILE 2026
CATANZARO
Salone Confindustria - ore 17

ALDO FERRARA
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA CZ

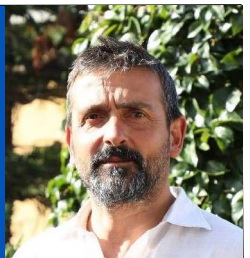
MARIAELENA SENESE
SEGRETARIO GENERALE UIL CALABRIA

FILIPPO VELTRI
GIORNALISTA E SAGGISTA

SANTO STRATI
GIORNALISTA, DIRETTORE CALABRIA.LIVE

MODERA GIUSEPPE SOLURI
PRESIDENTE ORDINE DEI GIORNALISTI CALABRIA

TROPEA
**IL RITORNO
DI GIOVANNI MACRÌ**
**«NON SONO
INCANDIDABILE»**



NON EMERGE ALCUNA CONVERGENZA DI INTERESSI TRA NORDE E SUD

Il Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, ha partecipato alla Conferenza Unificata Stato-Regioni del 2 aprile scorso ed ha espresso parere favorevole alle preintese intervenute tra il Governo – nella persona del Ministro Calderoli – e alcune Regioni del Nord (Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria) per l'attribuzione di autonomia differenziata.

Si tratta di un parere favorevole, espresso anche dalle altre regioni del centro-destra (contrarie quelle di centro-sinistra) su accordi che attribuiscono maggiori poteri alle regioni del Nord in materie di primaria rilevanza, quali sanità, protezione civile, professioni e previdenza complementare e integrativa.

In tali ambiti, lo Stato rinuncia in tutto od in parte all'esercizio delle proprie prerogative in favore delle regioni interessate, determinando così un assetto asimmetrico che finisce per avvantaggiare talune aree del Paese e per penalizzarne altre.

Al riguardo devono farsi le seguenti considerazioni.

I poteri del Presidente ed il Consiglio Regionale

In primo luogo, va chiarito che il Presidente della Regione Calabria, pur dotato di rilevanti poteri di amministrazione e rappresentanza, deve tener conto che il vigente Statuto Regionale (art.16) attribuisce al Consiglio Regionale la “funzione di rappresentanza della società calabrese”; il Consiglio, inoltre “definisce l'indirizzo politico della Regione (...) e svolge funzioni di



AUTONOMIA DIFFERENZIATA La trappola delle pre-intese insidia pericolosa

ERNESTO MANCINI

indirizzo e di controllo sulla Giunta regionale”.

E tuttavia, su un tema di tale rilevanza istituzionale, nessuna seduta del Consiglio regionale risulta essere stata richiesta dal Presidente Occhiuto per discutere e deliberare l'indirizzo della Regione Calabria in ordine al contenuto specifico delle odierne preintese. Il Presidente Occhiuto rappresenta l'amministrazione regionale, ma non

dispone di poteri assoluti né può unilateralmente determinare scelte di così elevato impatto politico-istituzionale.

Chiedere, inoltre, che egli si confrontasse con le formazioni sociali (sindacati, associazioni, istituzioni, università) che potevano, col prezioso metodo della partecipazione, ampliare la sua istruttoria per una scelta fondata, è pretendere fin troppo visto che

ha saltato financo il Consiglio Regionale.

Il Presidente Occhiuto non è nuovo a simili comportamenti avendo già violato (1° marzo 2023) in occasione del primo parere favorevole alla legge Calderoli sull'autonomia differenziata, le prerogative del Consiglio Regionale ed i principi di partecipazione da tempo presenti nell'ordinamento sia nazionale che regionale. Siamo dunque al secondo consecutivo parere favorevole nonostante tra il primo ed il secondo abbia inondato i media di dichiarazioni critiche ed avvertimenti ultimativi a Calderoli circa l'errata impostazione della legge.

La “moneta di scambio”

A parte ciò il Presidente Occhiuto ha fatto qualcosa di ulteriormente criticabile. Egli ha “scambiato” il consenso sull'autonomia differenziata delle Regioni del Nord con la cessazione del commissariamento in sanità della Calabria.

Ciò è assolutamente illegittimo perché si tratta di due procedimenti giuridicamente distinti e non negoziabili tra loro: nella Conferenza Unificata per l'autonomia il parere è un atto istituzionale discrezionale; la cessazione del commissariamento sanitario, invece, è un atto vincolato a criteri tecnici e legali (conti, l.e.a, verifiche statali) e non a trattative politiche.

Collegare le due cose, come è avvenuto nella Conferenza Stato-Regioni, ha snaturato la funzione del parere che è

segue dalla pagina precedente

• MANCINI

risultato un atto di scambio politico e non di un giudizio obbiettivo sul merito delle intese.

La violazione dei principi di specificità e di sussidiarietà

Ma c'è di più. Il Presidente Occhiuto, come del resto anche tutti i presidenti delle regioni di Centrodestra, ha espresso parere favorevole nonostante le pre-intese non rispettino i principi di specificità e di sussidiarietà territoriale che la Corte costituzionale ha posto come condizioni imprescindibili di ogni differenziazione (sent. n.192/2024).

Specificità

Difetta, anzitutto, la specificità territoriale: le funzioni che si intendono attribuire alle Regioni del Nord non presentano alcun carattere peculiare, essendo comuni a tutte le regioni italiane.

Emblematico al riguardo è il settore sanitario. Le pre-intese consentono alle Regioni differenziate di gestire in autonomia rimborsi, remunerazione e compartecipazioni, determinando i corrispettivi delle prestazioni rese dalle strutture pubbliche e private accreditate senza vincoli statali di uniformità tariffaria che invece le altre regioni continueranno ad avere.

Una simile leva, incidendo direttamente sui valori economici delle prestazioni e sugli equilibri di bilancio, rischia di avvantaggiare le Regioni più forti e di penalizzare quelle più deboli vincolate ai parametri nazionali. La tariffa diverrebbe così uno strumento competitivo per attrarre investimenti, con l'effetto di accentuare le disuguaglianze territoriali e di compromettere l'uniformità dei livelli essenziali di assistenza.

Sussidiarietà

Ma le pre-intese risultano carenti anche sotto il profilo della sussidiarietà territoriale. Questo principio richiede che le funzioni siano attribuite

ite al livello di governo più vicino ai cittadini solo quando ciò consenta un esercizio più efficace ed efficiente, e a condizione che resti garantita l'unità sostanziale dei diritti. Nel caso di specie, invece, il trasferimento di competenze non è giustificato da una maggiore adeguatezza funzionale, bensì si traduce in una frammentazione delle regole – come la determinazione delle tariffe sanitarie – che incidono direttamente su diritti fondamentali e ri-



chiedono, per loro natura, un quadro unitario nazionale. Analoghi esempi possono farsi anche per le altre funzioni oggetto delle preintese (protezione civile, professioni, previdenza, ecc.)

Dunque, si assiste a un rovesciamento del principio di sussidiarietà: non è lo Stato a ritirarsi perché il livello regionale risulta più adeguato a garantire maggiore efficienza, ma è il livello di alcune regioni che avanza discriminando le altre e violando l'esigenza di uniformità nazionale sulle regole della pubblica amministrazione.

Nella sanità, così come per qualsiasi altra materia istituzionale, la ricerca di maggiore capacità attrattiva regionale è legittima, ma deve svolgersi in condizioni di parità funzionale e di potere, non attraverso forme di differenziazione privilegiata.

Ed infatti, fino ad oggi la maggiore efficienza dei servi-

zi in alcune regioni, in particolare nel settore sanitario, è stata determinata soprattutto da una superiore capacità organizzativa e gestionale della dirigenza di tali territori rispetto agli altri, e non già da una dotazione di poteri più ampia o differenziata.

Quel giorno lo Stato non c'era

La Conferenza Unificata Stato-Regioni costituisce il necessario raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali ed è lo strumento principale per

quella Conferenza, tra spinte autonomiste e favoritismo politico, lo Stato, come garante dell'interesse nazionale, era di fatto assente e chi lo rappresentava appariva, vista tutta la sua storia, come tutore dell'interesse della controparte negoziale.

Conclusione

Non vi è molto da aggiungere a quanto già osservato, se non che il voto espresso appare dettato da un vincolo di maggioranza governativa, più che da una oggettiva consapevolezza o da una convergenza di interessi tra le Regioni del Sud e quelle del Nord.

Il Presidente Occhiuto e gli altri esponenti del Centrodestra dovrebbero abbandonare la narrazione secondo cui l'autonomia differenziata sarebbe idonea a favorire lo sviluppo anche delle Regioni meridionali: si tratta di un'affermazione generica e priva di qualsivoglia minima dimostrazione.

Al contrario, le intese in questione – ove dovessero consolidarsi in legge – rischiano di attribuire concretamente maggiori

poteri alle Regioni del Nord, con conseguente pregiudizio per l'unità dell'ordinamento ed in contrasto con i principi di un regionalismo cooperativo, solidale ed egualitario, così come delineato dalle Madri ed ai Padri costituenti.

È possibile che il Presidente Occhiuto, come molti altri politici di destra, specie dopo il disastro del referendum sulla giustizia ed il tramonto del premierato, confidi in un esito finale negativo del procedimento legislativo perché non si può credere che egli, e gli altri "patrioti", ritengano veramente utile all'Italia ed al Sud l'autonomia differenziata di Calderoli a favore delle regioni del nord.

Ma in materie di tale rilevanza non è ammissibile un approccio assimilabile a quello di un giocatore d'azzardo, che confida nell'esito finale della partita mentre, mano dopo mano, accumula perdite. ●

attuare il principio di leale collaborazione. In tale sede, lo Stato dovrebbe agire come garante imparziale dell'interesse nazionale nel suo complesso.

Tuttavia, nel caso in esame, tale funzione appare seriamente compromessa. La figura del Ministro Roberto Calderoli – storicamente legato a istanze secessioniste, già presidente del c.d. "Parlamento Padano" negli anni 2003, 2007, 2011, nonché condannato per odio razziale con sentenza non definitiva (ha usufruito della prescrizione non rinunciandovi – Tribunale Bergamo 2019 Cassazione 2022 nuovo processo 2023 tutte a lui sfavorevoli) – incarna un indirizzo politico marcatamente sbilanciato a favore delle regioni del Nord. Questo corto circuito identitario rompe l'equilibrio necessario al confronto istituzionale, portando a una conclusione paradossale: in